



Commissioni congiunte

Commissione 5° (Bilancio)

e

V Commissione (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Osservazioni Confapi su
Documento di Economia e Finanza 2020**

Camera dei Deputati

Roma, 28 aprile 2020

Confapi ringrazia il Presidente della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati, Onorevole Borghi, e il Presidente della Commissione 5° (Bilancio) del Senato della Repubblica, Onorevole Pesco, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Documento di Economia e Finanza 2020.

È doveroso iniziare questa audizione rappresentando la nostra preoccupazione su quelle che sono le stime sul Pil (-8%) per l'anno in corso con una decrescita che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. A ciò si aggiunge, per quanto riguarda il debito pubblico, la previsione di uno scostamento pari al 155,7% del Pil a fine 2020 e al 152,7% a fine 2021.

Già prima dell'attuale crisi l'Italia registrava rispetto alle principali economie europee tassi di crescita più bassi e quasi vicini allo zero. Si pensi che ancora nel 2019, l'Italia non aveva recuperato i livelli di Pil e di produzione industriale precedenti la crisi del 2008-2009. Detto ciò, non ci è più consentito sbagliare, anche alla luce di quanto si apprende nel Def, secondo cui l'impatto economico dell'epidemia si esaurirà tra il primo e il secondo trimestre del 2021.

Se vogliamo far sì che il prossimo anno il Pil rimbalzi al +4.7% come è stato stimato, è necessario far ripartire quanto prima la "locomotiva Paese" garantendo a tutti i livelli adeguati standard di sicurezza. Una crescita del 4,7% è assolutamente non credibile; nel decennio del "miracolo italiano" 1960-1970 l'Italia è cresciuta ad una media del 6,6% che già nel decennio successivo scese a 3,8%. (dati archivio storico Banca d'Italia, tasso di crescita a prezzi base 2010). Risulta quindi evidente come le stime del Def siano

alquanto ottimistiche e purtroppo destinate ad essere smentite dai dati reali del prossimo anno.

Le misure varate finora dal Governo negli ultimi decreti “Cura Italia” e “Liquidità” a nostro avviso non sono sufficienti. Abbiamo presentato una serie di correttivi che riteniamo possano consentire alle imprese di contrastare l’onda d’urto in atto, dando così nuovo ossigeno all’economia.

Attendiamo di conoscere i contenuti del “Decreto Aprile” auspicando che effettivamente contengano misure condivise e più efficaci per assicurare il rilancio economico.

Anche con gli ulteriori provvedimenti che verranno varati nei prossimi mesi, bisognerà creare le condizioni affinché la piccola e media industria privata abbia dei segnali concreti per riacquistare fiducia.

La ricetta per uscire da questa crisi è, a nostro avviso, legata a due elementi fondamentali: immediata liquidità alle imprese e una certezza su progetti di riforma semplici e stabili per i mesi e gli anni a venire.

La liquidità da riconoscere alle nostre industrie deve essere immediata, in parte anche a fondo perduto, con garanzie a totale carico dello Stato da ottenersi attraverso procedure snelle e prive di oneri burocratici e di costi di istruttoria aggiuntivi. Queste necessità non sono state soddisfatte appieno nel Decreto Liquidità. Noi abbiamo proposto innanzitutto un allungamento dei tempi di finanziamento in quanto è indispensabile commisurare la durata di tali finanziamenti alle effettive tempistiche delle imprese di assorbire l’impatto del lockdown, portandone la durata massima da 6 a 15 anni. Abbiamo inoltre ritenuto che l’assunzione

Liquidità
imprese

della garanzia da parte dello Stato debba essere estesa nella misura del 100% essendo l'unico modo affinché il sistema bancario affidi le imprese a prima richiesta, evitando l'allungamento delle tempistiche delle istruttorie per la valutazione del merito creditizio e con la certezza della concessione del credito. Ancora, in merito alle commissioni sui finanziamenti, si dovrebbe far proprio il sistema adottato in Svizzera che ne prevede la gratuità almeno per il primo anno del prestito, per poi passare ad un importo progressivo durante gli anni successivi.

Per evitare qualsiasi danno speculativo sulle richieste di finanziamento, abbiamo proposto di individuare un tasso predeterminato per le spese di istruttoria e per tutte le spese finalizzate alla liquidazione dei finanziamenti.

La perdurante fase di lockdown aumenta considerevolmente il rischio di insolvenza di tali prestiti. Questo significa che lo Stato dovrà farsi carico di tali sofferenze attraverso la fiscalità generale, non essendo stato creato un fondo rischi adeguato. In altri termini, la crisi si scaricherà sui cittadini tutti, alimentando ulteriormente il circolo vizioso. In questa fase è assolutamente prioritario che la liquidità venga erogata a fondo perduto, attraverso strumenti europei congiunti.

A nostro avviso bisogna, infine, stimolare l'utilizzo di risorse proprie da parte delle aziende più virtuose che hanno capitali da investire. Si dovrebbe prevedere per tutte le imprese, che entro 12 mesi dalla crisi Covid-19 faranno un aumento di capitale, la possibilità di ottenere dalle banche un finanziamento a 10 anni, pari 5 volte all'aumento deliberato, totalmente garantito dallo Stato senza ulteriori oneri e costi aggiuntivi. L'economia ripartirà solo con la ripresa degli investimenti produttivi. È prioritario

mettere in campo strumenti idonei a tal fine, sia come finanziamenti agevolati sia per quanto riguarda gli ammortamenti che l'orizzonte di rientro, sia come defiscalizzazione.

È necessario attuare un piano di riforma fiscale semplificato e composto da regole certe e snelle che liberino le imprese da tutti quegli oneri burocratici e quegli adempimenti che ancora oggi ne appesantiscono l'attività. Una prima semplificazione potrebbe essere quella di rendere liquidi ed utilizzabili in compensazione per il pagamento di tasse, imposte e contributi pregressi, i crediti d'imposta delle perdite fiscali degli scorsi anni, in maturazione nell'anno in corso o nel prossimo nella misura dell'equivalente Ires. Si tratterebbe di un particolare tipo di compensazione in grado di "far respirare" i bilanci aziendali alla luce dell'attuale situazione.

Riforma
fiscale

Rimanendo in tema, riteniamo che debba essere riservata un'attenzione particolare alle aziende che operano nelle aree più falciate dall'emergenza sanitaria e che per prime hanno attivato il lockdown. Per questo motivo chiediamo che tali aziende, aventi sede legale o operativa nelle cinque province individuate al comma 6, dell'articolo 18 del Dl Liquidità, siano beneficiarie di misure di tassazione semplificata per un periodo di 24 mesi.

Tassazione
semplificata
zone più
colpite

Nel Def vi è la previsione di sterilizzare definitivamente, con successivo decreto, le clausole di salvaguardia. Bene! È superfluo sottolineare che l'aumento dell'Iva nell'attuale contesto "minerebbe" ulteriormente la competitività delle imprese.

Clausole di
salvaguardia

È necessario cercare di neutralizzare o quanto meno cristallizzare anche tutte le ulteriori tasse, imposte e oneri fiscali che, se confermati nell'anno in corso, potrebbero avere delle conseguenze devastanti soprattutto sulle Pmi.

Ci riferiamo innanzitutto all'Imu che, per l'anno 2020, andrebbe quantomeno rimodulata per tutti gli immobili destinati all'attività d'impresa chiusi a causa dell'emergenza Covid – 19.

Imu

Allo stesso modo, la proroga dei termini di sospensione del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, va commisurata ai tempi di reale superamento della crisi, perché è inevitabile che i bilanci delle imprese siano in sofferenza anche per alcuni anni. Pertanto il differimento della sua entrata in vigore, così come previsto dall'articolo 5 del decreto Liquidità (1° settembre 2021) non è sufficiente, andrebbe allungato almeno di un ulteriore anno (1° settembre 2022).

Codice
d'impresa e
d'insolvenza

Sappiamo che con il “Decreto Aprile” si sta ipotizzando la sospensione della plastic tax e della sugar tax. Auspichiamo che tali misure siano realmente adottate, sarebbe un segnale di grande attenzione e valore simbolico verso due settori strategici per l'intero sistema Paese.

Plastic e
sugar tax

Sul tema del lavoro è prioritario tutelare i livelli occupazionali per evitare un default economico da cui sarebbe difficile riprendersi. Oltre alle misure di sostegno al reddito, dobbiamo permettere alle nostre industrie di poter beneficiare di strumenti più flessibili che possano favorire nuove assunzioni oltre che mantenere invariati gli attuali organici aziendali. Per questo motivo va rivista la disciplina dei contratti a termine, così come prevista nel Decreto Dignità, consentendo ai datori di lavoro di poter prorogare di

Lavoro

ulteriori 12 mesi i contratti di lavoro a termine in scadenza entro il 31 dicembre 2020 senza l'obbligo di apposizione delle causali.

Si dovrebbe inoltre in via sperimentale e fino al 31 dicembre 2022, per far fronte alle esigenze di stagionalità e a picchi di produttività, reintrodurre i buoni lavoro cosiddetti voucher a titolo di pagamento di un contratto di lavoro accessorio.

Sempre sul tema del lavoro, è opportuno intervenire, in ragione dell'emergenza legata al Covid-19, con un correttivo legislativo a tutela del datore di lavoro, in caso di contagio del lavoratore per coronavirus, vista la mancanza di una disposizione chiarificatrice nella circolare Inail n°13 del 3 aprile 2020. Una tale misura è indispensabile per garantire l'esenzione di responsabilità civile e penale del datore di lavoro che si sia attenuto a tutte le disposizioni in materia di tutela dei lavoratori e agli altri eventuali protocolli di sicurezza che verranno nelle more sottoscritti.

Disposizioni
INAIL

È strategico in questo momento salvaguardare il Made in Italy e l'eccellenza italiana nell'export. Abbiamo partecipato attivamente, in queste ultime settimane, ai tavoli di lavoro tematici presso il MAECI e abbiamo avanzato una serie di proposte sui temi dell'e-commerce, strumenti di promozione, comunicazione e rappresentanza all'estero, logistica e Gdo, formazione, certificazione e dazi. Abbiamo chiesto strumenti di finanziamento a fondo perduto, anche di piccoli importi, per la partecipazione delle Mpmi a missioni commerciali, fiere all'estero e progetti di internazionalizzazione; strumenti di finanziamento con copertura da parte dello Stato del 100% per far fronte sia alle

Export

scadenze ordinarie sia ad impegni e costi futuri; misure per favorire i pagamenti delle forniture in tempi rapidi, in particolare per i servizi resi alle amministrazioni pubbliche e all'UE, e modifica della direttiva "Late Payment" dell'UE, obbligando anche le società private a pagare i loro fornitori di servizi e subappaltatori entro al massimo 30 giorni; infine procedure più snelle per favorire l'aggregazione di imprese che intendono affacciarsi sui mercati esteri.

Nel Def sono preannunciate misure di semplificazione e crescita Infrastrutture per il rilancio degli investimenti pubblici e privati soprattutto nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia. Per accelerare la ripartenza del sistema Paese è strategico supportarli, ma allo stesso tempo è indispensabile ridurre gli oneri amministrativi e semplificare il regime dei controlli. Bisogna definire il nuovo Regolamento unico del Codice degli appalti risolvendo però tutte le criticità sino ad ora riscontrate, nonostante la riforma della normativa sui contratti pubblici e l'entrata in vigore già da quasi un anno dello sblocca cantieri. Ci sono diverse questioni che vanno affrontate, quali principalmente: razionalizzare il subappalto che in passato ha determinato l'apertura di procedure di infrazione da parte dell'Ue; la qualificazione delle stazioni appaltanti; il problema di fondo del rapporto tra fonti normative (regolamento e linee guida) e il ruolo dell'Anac.

Confapi confida che le misure che verranno messe in atto nei prossimi mesi con i correttivi da noi suggeriti consentano alle piccole e medie industrie, l'asse portante dell'economia e del sistema produttivo e industriale del nostro Paese, di riprendere il loro cammino di crescita e sviluppo.